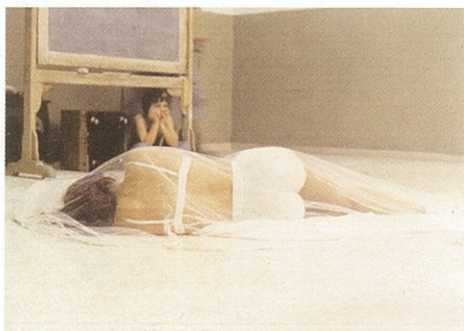


G. De Vito, I. Gamelli, R. Kubati, E. Paoloni,  
A. Purgatorio, R.M. Ricco, L. Tedeschi



## DENTRO FUORI

Viaggio artistico educativo  
nelle carceri pugliesi

A cura di  
Ivano Gamelli e Roberto Maria Ricco

EDIZIONI UNICOPLI

G. De Vito, I. Gamelli, R. Kubati, E. Paoloni,  
A. Purgatorio, R.M. Ricco, L. Tedeschi

## DENTRO FUORI

# Viaggio artistico educativo nelle carceri pugliesi

a cura di

Ivano Gamelli e Roberto M. Ricco

EDIZIONI



UNICOPLI

In copertina: fotografia di Agnese Purgatorio

Prima edizione: febbraio 2005

Copyright © 2005 by Edizioni Unicopli, via R. Carriera 11,  
20146 Milano - tel. 02/42299666 - fax 02/42414141

E-mail: [unicopli@galactica.it](mailto:unicopli@galactica.it)  
<http://www.edizioniunicopli.it>

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla Siae del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941, n. 633, ovvero dall'accordo stipulato fra Siae, Aie, Sns e Cna, Confartigianato, Casa, Clai, Confcommercio, Confesercenti il 18 dicembre 2000.

ISBN 88-400-1007-6

## Indice

- p. 7 Presentazione, di *Michele Emiliano*  
9 Introduzione. Dal disagio al dialogo, di *Roberto M. Ricco*

### DENTRO

- 25 Ogni carcere è un'isola a sé: l'arcipelago,  
di *Maria Carmela Linsalata*  
27 Immagini invisibili, di *Agnese Purgatorio*  
39 1. Trani, maschile e femminile  
39 I cinque sensi, di *Valeria Pirè*  
41 Colloqui insensibili, di *Gianluigi De Vito*  
65 Post scriptum. Destini penitenti, di *Teresa Ludovico*  
67 2. Taranto, maschile  
67 In pillole, di *Antonio Fullone*  
69 Visite guidate, di *Elio Paoloni*  
93 3. Trani, maschile  
93 Media e Alta Sicurezza, di *Elisa Pellegrini*  
95 Forme, di *Ron Kubati*  
115 4. Bari, maschile  
115 A raggiera, di *Raffaella Paparella*  
117 Girovagando di gabbia in gabbia, di *Lello Tedeschi*

## FUORI

- p. 131 La progettazione, una riflessione in forma d'antologia,  
di *Roberto M. Ricco*
- 137 Il metodo, la formazione, gli incontri, di *Ivano Gamelli*
- 161 Volti negati, di *Agnese Purgatorio*
- 171 Appendice. Materiali di progettazione,  
a cura di *Roberto M. Ricco*
- 177 Gli autori

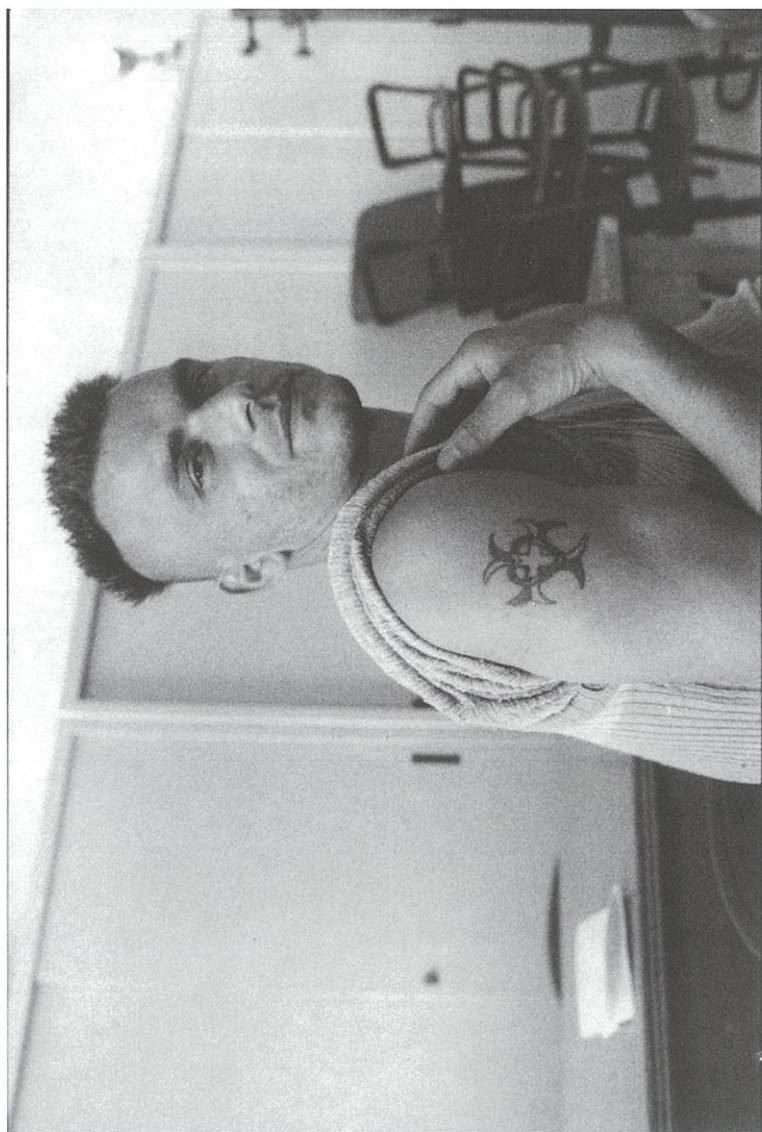
IMMAGINI INVISIBILI

*Agnese Purgatorio*





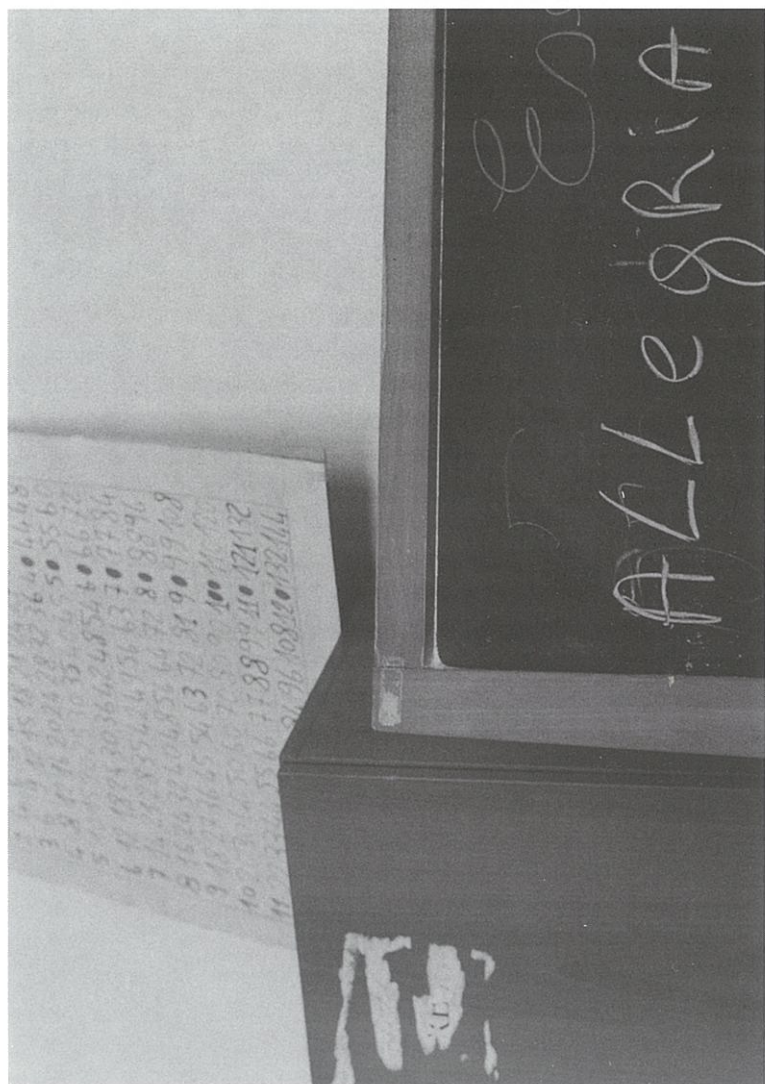


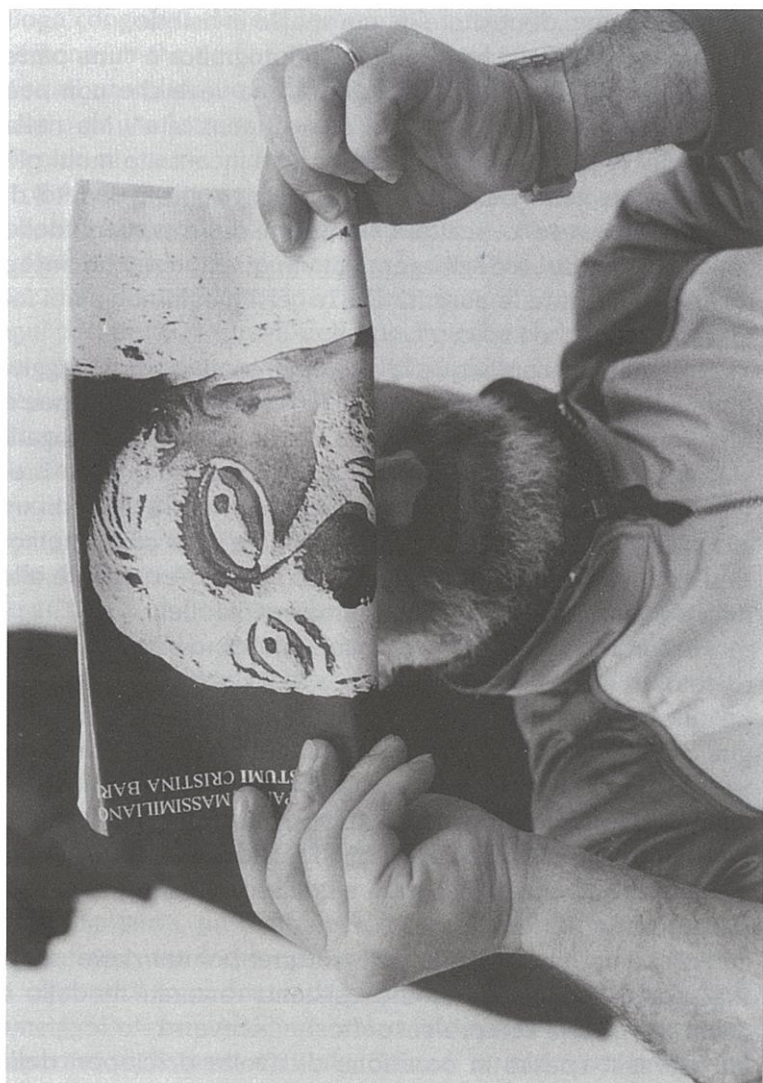












Esiste un lungo elenco di citazioni sulle fotografie mai scattate e rimaste imprigionate nella memoria. Mi viene da pensare a un limbo di immagini sospese, assenti, a bozze mai realizzate e depositate in uno spazio invisibile.

Nan Goldin dice che la macchina fotografica è "una parte del suo corpo", e che la fotografia è "una voce che non può essere censurata, messa a tacere o dimenticata". Ma nella realtà del Progetto cui ho partecipato ho incontrato molti più ostacoli che nelle belle teorie. Conoscevo già il divieto di effettuare riprese o scattare immagini delle carceri, delle celle, dei corridoi e degli agenti, ma in questo caso ho anche dovuto assicurare le autorità che in certi luoghi non avrei fotografato neanche i volti.

Ho accettato comunque la sfida per cominciare il viaggio, tra mille divieti e censure, in un luogo che da sempre attrae e respinge i visitatori, in uno spazio che suggerisce interrogativi, ma non prevede risposte perché tutto è ambiguo e irreversibile. La sensazione è stata quella di entrare come in un gioco elettronico, dove bisogna osservare ogni cosa, memorizzare e cercare di non sbagliare mai, per poter arrivare alla fine, e mantenere sempre una calma invidiabile.

Per fortuna non in tutte le carceri mi hanno posto lo stesso divieto; in alcune ho avuto la libertà di ritrarre all'interno di un'unica stanza rigorosamente chiusa e senza guardie. Una grande opportunità, ma la vera messa alla prova è stata riuscire, tra mille ostacoli, attese e assenza di luce, a mostrare proprio quei volti altrove negati; scegliere di raccontare soltanto occhi, mani, fronti e tatuaggi, le madonnine e i paesaggi incantevoli trovati sulle pareti, affidando il resto – le cose a me "proibite" – alle parole.

Sappiamo tutti quanto le strutture penitenziarie siano inadeguate, sovraffollate, che esistono carcerati modello e agenti di polizia sempre sospettosi e viceversa, lo leggiamo sui giornali, spesso in occasione di rivolte e scioperi della fame; esistono lunghi trattati che raccontano di penitenziari che funzionano meglio o peggio di altri. Lo spazio-carcere è un luogo che vaga nelle periferie, come un iceberg che si

stacca dalla città, una terra di nessuno dove ogni distinzione è sottile, dove l'aria ti schiaccia e non ti aiuta a respirare. Una zona franca per chi l'attraversa, ma non per chi ci vive. Un luogo congelato dove il tempo si è interrotto, ma scorre e le persone, anche se continuano a vivere, sono sospese, in attesa di un colloquio, di un permesso speciale, di una telefonata o di una lettera, ma anche di una partita di pallone o di un paio di scarpe nuove.

Il percorso per raggiungere la stanza assegnataci per gli incontri a volte mi sembrava faticoso e, non potendo fotografare o riprendere, se non con la memoria, mi sono sforzata per non dimenticare i particolari che mi sorprendevo in ogni corridoio, i dettagli delle poche celle che per caso si sono aperte al nostro passaggio, l'oblò delle cucine, un angolo dell'infermeria... Vedevo scorrere nei miei pensieri chiavi d'oro che aprivano cancelli dopo cancelli, Vergini e Santi Pii su mattoni rossi, corridoi gialli e verdi, una cupola scrostata, tredici televisori neri sulle scale con un cartellino rosa che recitava: "da riparare". Ho associato questi dettagli a certe frasi, del tipo: "Quando stai dentro vedi la tua vita come fosse un film e un po' alla volta cominci a cancellare tutto, anche gli amici, perché capisci che tipi erano". Guardandomi attorno, ho anche avuto la sensazione che, per chi mi accompagnava e controllava la quotidianità del carcere, potevo essere solo un inutile e ulteriore problema.

Emmanuel Lévinas sostiene che "il volto si sottrae al possesso, al mio potere. Nell'espressione, il sensibile, che è ancora afferrabile, si muta in resistenza totale alla presa". Concedere il proprio ritratto per alcuni detenuti e detenute è stata una sfida, un modo per sottrarsi al potere; ma quello che infine conta è che ogni volto parlava, aveva, come il mio, la necessità impellente di raccontarsi, ed è nata così una complicità di fronte alla macchina fotografica che ha portato a superare la distanza naturale. Sguardi e volti a confronto sono "scivolati" verso il dialogo.

Ho avuto davanti all'obiettivo della mia macchina occhi di sfida, alcuni coinvolgenti o sfuggenti, altri ironici. Ho potuto



intravedere i rituali, i simboli, i miti, le nuove gerarchie, le abitudini, i codici d'onore rielaborati per questa nuova vita: un'inquietante fratellanza non diversa da quella già vissuta precedentemente in ambienti criminali. Avevano voglia di parlare e lo hanno fatto a ogni costo, interrompendo gli altri, attirando l'attenzione. Il rapporto che si è instaurato appariva diretto, nasceva in tutti la necessità di raccontare (tranne per qualche eccezione, per esempio alcune donne, che hanno chiesto solo di essere rispettate). Quasi sempre si trattava di storie di ingiustizie subite.

E l'inquietudine dietro ogni storia raccontata non era diversa da quella che mi accompagnava verso l'uscita, attraverso corridoi silenziosi dove rimbombava il rumore dei passi e dei cancelli che mi si chiudevano alle spalle, mentre quello che restava dentro erano solo i frammenti di un viaggio che rafforza e indebolisce allo stesso tempo.

## GLI AUTORI

### *Gianluigi De Vito*

Nato a Erice (Trapani) nel 1967 ha vissuto a Matera e lavora a Bari. È giornalista de *La Gazzetta del Mezzogiorno*. Inviato più volte in zone di guerra e nel Sud del mondo è cronista di politica. Si occupa anche di problemi sociali e in particolare di intercultura. Ha ideato e cura *Gazzetta Mondo*, pagina settimanale del quotidiano barese di inchieste e approfondimenti sui temi della migrazione.

### *Ron Kubati*

Nato a Tirana nel 1971, si è trasferito a Bari nel 1991 dove ha conseguito la laurea e il dottorato in Filosofia. Noto soprattutto per l'attività di scrittore con i romanzi *Va e non torna* (Besa 2000) e *M* (Besa 2002). Collabora stabilmente con *La Repubblica-Bari* e con altre testate nazionali.

### *Elio Paoloni*

Elio Paoloni vive ai confini settentrionali del Salento. Scrittore, ha pubblicato *Sostanze* (Manni 2001), un viaggio tra le droghe, gli amori, i libri e la musica degli anni Sessanta e Settanta, dal Salento al Marocco, con postfazione di Giulio Mozzi, e *Piramidi* (Sironi 2002), il resoconto di un'esperienza nelle vendite multilivello. Collabora con il *Corriere del Mezzogiorno*, *Stilos*, *Fernandel* e *Via Po*.

*Agnese Purgatorio*

Laureata in Lingue e Letterature Straniere, inizia la sua attività artistica con alcune mostre internazionali come la *Biennale dei giovani artisti del Mediterraneo* in Algeria e *The European Face* a Edimburgh. Nel '94 vince il Premio European Panorama ad Arles. Nel 2002 è selezionata da Teresa Macrì per il progetto della Casa Museo di Antonio Presti a Catania. Dopo la personale alla Galleria Bonomo di Bari (2003), espone a New York (2004) nella Gallery 128.

*Lello Tedeschi*

Lavora stabilmente al Teatro Kismet Opera dal 1991. Contestualmente alla propria attività di regista e drammaturgo, che lo ha visto fra l'altro realizzare spettacoli in collaborazione con Enzo Toma nell'ambito del progetto *Teatro e Handicap*, cura da anni un'articolata attività di formazione dedicata alla scrittura e alla drammaturgia. Da sei anni dirige l'attività di formazione e ricerca teatrale all'Istituto Penale per i Minorenni "N. Fornelli" di Bari. Nel 2004 è stato autore e regista dello spettacolo *Prima dell'ultima battaglia*.

Il carcere è un luogo di vissuti emblematici quanto dolorosi che spesso si misurano con l'impossibilità del senso e la necessità del riscatto. Il Teatro Kismet di Bari, accogliendo l'invito del Provveditorato Regionale del Ministero della Giustizia, ha dato voce alle esperienze di donne e uomini detenuti per provare a restituire un'immagine partecipata della loro realtà. Questo libro racconta, anche attraverso un percorso per immagini, l'incontro di attori, artisti visivi, educatori e scrittori con tutti coloro che il carcere lo abitano. Un "viaggio" durato oltre un anno: l'intreccio tra la preparazione (la formazione iniziale), l'ingresso (l'incontro con i diversi luoghi), le relazioni (i dialoghi trasposti in racconti) e l'uscita (il dispositivo progettuale). *Dentro Fuori* si propone come un originale riferimento per chiunque si voglia confrontare con altri stili di riflessione e di azione nei contesti più espliciti del disagio sociale.

"La presente pubblicazione ha il merito di sottrarsi, grazie ad un approccio plurale, alla tentazione di fare facile sociologia del fenomeno detentivo. Si pone come possibile *trait d'union*, un esperimento di narrazione che illumina luoghi abitualmente trascurati dalla coscienza collettiva, e regala a chi legge la sorpresa della scoperta, l'evidenza delle piccole cose, la dimensione di una quotidianità altra che non smette di svolgersi per il solo fatto di essere sottratta allo sguardo dei più"  
(dalla presentazione di Michele Emiliano).

Ivano Gamelli, pedagogista, insegna all'Università degli Studi di Milano-Bicocca e alla Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari. La sua attività di ricerca e formazione integra la metodologia narrativa con le strategie legate ai linguaggi corporei e artistici. Tra le sue pubblicazioni: *Quella volta che ho imparato* (con L. Formenti, 1998), *Pedagogia del corpo* (2001), *Il prisma autobiografico* (2002) ([www.pedagogiadelcorpo.it](http://www.pedagogiadelcorpo.it)).

Roberto Maria Ricco, tra i fondatori del Teatro Kismet Opera, Teatro Stabile d'Innovazione a Bari, ne è il coordinatore artistico per le attività di produzione e programmazione e per i progetti sociali ed educativi, anche in ambito internazionale. È progettista e coordinatore esterno del Master in Educazione e gestione delle arti della scena del Dipartimento di Scienze pedagogiche e didattiche dell'Università degli Studi di Bari.

ISBN 88-400-1007-6



€ 12,00